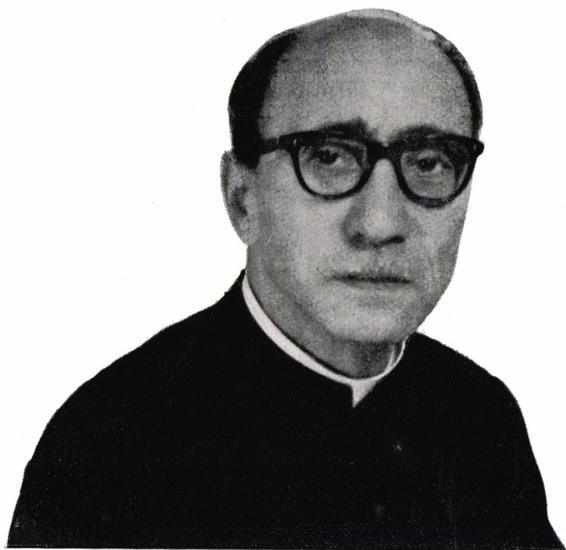


ISTITUTO SALESIANO

« DON BOSCO »

NAPOLI



Napoli, 28 luglio 1977

La Comunità Salesiana del « Don Bosco » affida al ricordo e al suffragio dei Confratelli il

SAC. GIUSEPPE PASSARELLI

deceduto il 28 giugno u. s. a 68 anni di età.

Era stato trasferito dal Vomero a questa Casa due anni fa, quando le forze fisiche cominciavano ad abbandonarlo e vari mali condizionavano il suo lavoro apostolico. Chi, pertanto, lo ha conosciuto in questi ultimi tempi, difficilmente ha potuto farsi un'idea della intensa attività da lui svolta negli anni trascorsi in Congregazione.

Da una settimana circa prima della morte aveva rotto i contatti; tuttavia chi andava a visitarlo e si tratteneva un pò nella sua camera avvertiva, da tutto un atteggiamento, la sua costante abitudine alla preghiera e all'ascolto delle confessioni.

Sui trenta anni sentì forte la chiamata alla vita salesiana. La sua fu vita semplice, nascosta, umile. Entrò in Noviziato a 32 anni nel 1941; a 40 era Sacerdote. Svolse il suo apostolato in varie Case dell'Ispettorato, in prevalenza (6 anni) a Bova Marina con le mansioni di Parroco, e, in varie riprese, a Napoli - Vomero, come Vice Parroco.

Ma non è sull'onda della responsabilità giuridica che va rintracciata la fisionomia di questo nostro Confratello, quanto invece in quel tipo di responsabilità che si identifica con il suo stesso sacerdozio. Vita semplice e perciò più difficile da leggere.

Interrogando quanti lo hanno conosciuto, tutti, senza saperlo, hanno indicato la stessa nota dominante: il suo zelo apostolico: « *Il suo sacerdozio — diceva l'Ispettore Don Liberatore nell'omelia all'Eucarestia di suffragio — non è stato un servizio ad orario. È stato sacerdote a tempo pieno. Non c'erano momenti di vita privata; le anime sapevano di trovarlo disponibile sempre. Lo diceva esplicitamente con le parole e soprattutto con i fatti, prendendo l'iniziativa nei momenti più impensati, nelle forme meno attese, con una costanza non immaginabile* ».

Questo servizio permanente era ancor più ammirevole perché non poggiava su una buona salute. C'è chi ha da vendere energie e c'è chi ha da raccogliercle ogni sera. Don Passarelli era di questi. Gracile sempre, preoccupante a volte; ma con una capacità di recupero che lo faceva sempre ricominciare con lo stesso ritmo. A Bova Marina lo chiamavano « *il grillo* » per questa sua qualità di trovarsi puntuale in ogni luogo, ove urgeva il suo intervento di prete e di amico.

Non certamente al fisico attingeva questa eccezionale forza di recupero: era il «*da mihi animas*» di Don Bosco, la sete delle anime, vasta quanto i bisogni delle anime stesse, a spingerlo fino all'inverosimile. Esplicito solo alcuni aspetti del suo ministero:

1) le confessioni. Dovunque, sempre, con tutte le categorie. I migliori episodi sono legati a questo genere di ministero. Con tutti, ma con una preferenza;

2) i malati, i vecchi, i soli. Si può affermare: non esistevano difficoltà capaci di fermarlo. Bova ha gruppi di case lungo le vallate e i torrenti; aggrappato su una lambretta, li raggiungeva tutti. Una volta cadde senza che il guidatore neppure si accorgesse di... averlo perduto; subì non poche lesioni e contusioni, ma il suo ordine del giorno non mutò. Così anche sapeva preparare dei piani strategici per raggiungere i malati e confessarli, eludendo la vigilanza di chi, per una falsa pietà tante volte deprecata, impediva l'accesso del prete per nascondere al paziente il vero stato della sua salute. Fu direttore spirituale illuminato e ricercato di varie comunità religiose;

3) la pace nelle famiglie. Ciò ha richiesto da lui non solo zelo, disponibilità, bontà, ma anche fermezza. Davanti agli ostacoli e alle minacce altri avrebbero desistito; lui non si fermava: coraggioso, andava avanti. Alla fine il bene trionfava e ritornava la serenità.

Campo privilegiato del suo ministero fu il Petraio, quartiere a ridosso della collina del Vomero, da cui si gode uno dei panorami più belli di Napoli, però popolare e povero, carente anche dei servizi primari. Ne fu l'apostolo: su e giù per quelle scalinate, solerte per la sorte di quelle anime, organizzò catechismi, recupero degli analfabeti..., portando sempre la sua parola amica e consolatrice nelle case, tra i sofferenti, oltre ad aiuti materiali di varie specie.

Ha avuto anche i suoi momenti di sconforto; ma chi donava tanto conforto agli altri aveva in sé la fonte di questo conforto. Da un suo foglio: « *Davanti a te, Signore, mi sorgono questi pensieri. Tu lo vedi. Vedi che avrei voglia di gridare e di piangere. Dal fondo delle mie amarezze io innalzo a Te la mia voce. Ho tante cose da chiederti...* ». E di qui tutto un colloquio intimo, confidente. Ora in Cielo questo colloquio non sarà più interrotto.

Ha assistito tanti malati; ha avuto la stessa misura. La Provvidenza ha disposto che qui a Napoli vivesse una sua sorella; così, oltre alle cure e all'assistenza ininterrotta di infermieri e confratelli, ha potuto avere il

conforto di questa sua sorella e del cognato. Ad essi va il ringraziamento della Comunità per quanto hanno fatto, generosamente, per il caro Confratello.

Un'ultima sottolineatura. Nacque alla vita terrena il 25 gennaio, conversione di San Paolo; i suoi funerali si svolsero il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo. Non sembra una pura coincidenza: in queste due date possiamo cogliere come il significato del suo attaccamento incondizionato alla Chiesa e al Suo magistero.

Carissimi confratelli,

se ha bisogno del nostro aiuto, siamogli larghi di suffragi; la nostra preghiera ricambierà quella generosità che egli ha saputo avere con gli altri.

Sempre in Don Bosco
Sac. ARMANDO FONSECA
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. PASSARELLI GIUSEPPE, nato a Laureana di Borrello (RC) il 25-1-1909, deceduto a Napoli « Don Bosco » il 28-6-1977, a 68 anni di età, 28 di Sacerdozio e 35 di professione.